

CENTRO AMERICA

Positiva conclusione del vertice dopo due giorni di discussioni

Il dialogo è ora più facile
Esquipulas: accordo tra i cinque presidenti

Sottoscritto un documento comune in cui si sottolinea l'importanza del gruppo di Contadora - Restano ancora alcune divergenze sul piano di pace - Primo timido passo verso la creazione di un Parlamento centroamericano - Un successo per Vinicio Cerezo

Dal nostro inviato
ESQUIPULAS (Guatemala) - Tutto come previsto. Al termine di due giorni di discussione, i cinque presidenti dei paesi centroamericani hanno sottoscritto un documento comune che lascia aperti tutti i problemi, immediati e di prospettiva, che travagliano la regione.



sui punti irrisolti dell'«acta de paz», forzandone il «si» o «no», in vista della scadenza del 6 giugno. Ed anche questo non è accaduto. Nel secondo punto della dichiarazione, i cinque paesi confermano la «propria volontà di firmare l'«acta» di Contadora per la pace e la cooperazione, ma non indicano alcuna «data limite».

tra presidenti di paesi fratelli, si è convenuto che le diverse proposte presentate sono sufficientemente feconde e realistiche per facilitare la firma dell'«acta».

viamente valida - ha detto Cerezo - E se ci saranno le condizioni per firmare, si firmerà. Ma al 6 di giugno mancano appena dieci giorni. Conservare questa data come termine ultimo significherebbe di fatto uccidere Contadora.

progetto «del trattato costitutivo di detto Parlamento», il quale, in una prospettiva che non si precisa, dovrà essere «eletto liberamente per suffragio universale diretto, col quale si rispetti il principio del pluralismo politico partecipativo».

La riunione di Esquipulas ha dunque notevolmente sdrammatizzato i prossimi appuntamenti, ha mantenuto aperte prospettive apparse sul punto di chiudersi cedendo spazi preziosi alla logica della guerra e dell'aggressione. Ha messo in moto, sia pure in termini inevitabilmente incerti, meccanismi di consultazione e di integrazione. Ha mosso il primo timido passo verso la creazione di un Parlamento Centroamericano. Non è moltissimo. Ma è anche il massimo, ed il meglio, che fosse lecito attendersi da un evento di questo tipo.

le, sede simbolicamente designata per la firma della dichiarazione, andava gradualmente trasformandosi in un ben poco austero bivacco di giornalisti. Dopodiché, tutto il protocollo successivo - conferenza stampa conviviale nei bei giardini della sacrestia - si è impietosamente disfatto sotto la furia di un acquazzone tropicale. E lo «storico evento» si è concluso in un ancor più caotico e famelico assalto ai pochi tavoli del banchetto sottratti alla pioggia, mentre, sotto i portici del padiglione, i cinque presidenti, una scena degna di un film del miglior Buñuel.

Il prossimo appuntamento è previsto a Panama. Rappresentanti dei cinque paesi centroamericani dovranno proseguire, in un clima che la riunione di Esquipulas ha un poco rasserenato, la discussione sui punti non ancora risolti dell'«acta de paz» di Contadora.

Massimo Cavallini
NELLA FOTO: I cinque presidenti si apprestano a firmare il documento comune. Da sinistra: Daniel Ortega, Napoleón Duarte, Vinicio Cerezo, José Azcona e Oscar Arias



STATI UNITI

Hanno partecipato in sei milioni alla catena umana contro la povertà

NEW YORK - Una bambina di pelle scura, Amy Sherwood, di sei anni, è stata la capofila della catena umana che ha collegato domenica l'America da un capo all'altro, da un oceano all'altro. Dava la mano a sua madre Jean ed era stata scelta a ragion veduta, perché senza casa. Nel tratto newyorkese, lungo meno di 10 chilometri, fino al ponte George Washington che collega lo Stato di New York con lo Stato del New Jersey, i partecipanti alla catena umana contro la povertà e la fame erano almeno 150 mila. Ma lungo i 6.600 chilometri del percorso che toccava altre grandi città come Washington e Chicago, Dallas e Los Angeles, ci sono stati alcuni tratti vuoti. Le 270 postazioni volanti (una ogni 24 chilometri e mezzo) non sono riuscite a ottenere il collegamento ininterrotto delle mani tra i sei milioni di americani scesi in strada in segno di solidarietà con i figli della disperazione nazionale: 35 milioni di poveri,

20 milioni di affamati, due milioni e mezzo di senzatetto. Ognuno dei partecipanti ha versato un minimo di dieci dollari e la somma complessiva raccolta dovrebbe oscillare tra i 50 e i 100 milioni di dollari. Non è un granché, se si pensa che uno solo degli aerei installati sulle piste delle portuali costa 30 milioni di dollari. Si attende comunque il calcolo finale per sapere se ai poveri toccherà, come sembra, una elemosina pressoché simbolica (un paio di dollari a testa) o se questa gigantesca manifestazione di beneficenza riuscirà a mettere in moto un piano di iniziative contro le forme più abrutimenti di degradazione umana nella terra dell'abbondanza e dello spreco. Perfino le strade che attraversano i deserti del sud-ovest hanno visto una catena umana di coraggiosi decisi a sfidare un caldo già torrido. Imprevisti, invece, i vuoti nelle strade dei quartieri più poveri di Chicago. NELLA FOTO: un tratto della catena umana lungo la spiaggia di Santa Monica in California

FRANCIA

Il Ps prepara la piattaforma per le elezioni presidenziali

In vista di un possibile anticipo del voto - Polemica di Jospin con Chirac - Pesante attacco del premier ai «deformanti» commenti radio-tv verso la politica governativa

PARIGI - La notizia, indicativa di una crisi politica che sta rapidamente maturando, è stata data ieri sera da Lionel Jospin, primo segretario socialista. In un lungo articolo pubblicato in prima pagina da «Le Monde», questa mattina si riunisce per la prima volta presso la sede del Ps un gruppo di esperti incaricati di elaborare e di lanciare a tempo opportuno la piattaforma socialista per le elezioni presidenziali.

re i decreti legge relativi alla libertà di licenziamento, alla privatizzazione di un certo numero di imprese industriali, alla vendita all'asta del primo canale televisivo di Stato, alla soppressione delle autonomie regionali che il precedente governo socialista aveva concesso alla Nuova Caledonia come primo passo verso l'indipendenza nazionale: una serie di misure, insomma, commenta il primo segretario Jospin, che in un certo senso esprime ad alta voce ciò che Mitterrand pensa in silenzio - da cui risulta che il governo Chirac «si adagia sulla paura, l'ostilità verso lo straniero, il cinismo nelle relazioni sociali, una economia da affaristi e da gente che vive di rendita, un modello politico autoritario fatto per cittadini ridotti al ruolo di spettatori»: in altre parole «un governo di funzionari addetti agli sportelli e incaricati di vendere». In attesa di sapere quello che farà Mitterrand, ma è già chiaro che non può sottoscrivere una politica descritta in questo modo, e non a caso, da Jospin, c'è poi tutto il paesaggio dell'informazione audiovisiva, sconvolto dalla

tempesta suscitata sabato scorso dalle dichiarazioni di Chirac, che dovrebbe suggerire al capo dello Stato almeno un intervento moderatore. Chirac in effetti ha avvertito i giornalisti della radio e della televisione che «è nell'interesse di tutti di regolare il tono dei commenti, che il governo è stanco di dover rettificare ad ogni istante «commenti distortivi» della sua azione. Si badi bene, Chirac non ha parlato dell'informazione e della necessaria obiettività dell'informazione ma è intervenuto con un tono estremamente minaccioso in ciò che vi è di più personale nel lavoro di un giornalista, il commento in parole povere egli ha accusato la radio e la televisione di non essersi ancora adeguati al «nuovo regime», secondo un costume proprio alla quinta Repubblica, quello ella «velina» e del dirigismo nel campo della comunicazione di massa. Naturalmente non sono mancate le reazioni, anche aspre, nel mondo giornalistico. Ma che fare? Con la messa all'asta del primo canale «pubblico», che finirà inevitabilmente nelle mani di qualche po-

tente gruppo di destra (o Hersant o Hachette), con la trasformazione del «secondo canale» in «voce della Francia», cioè del governo, le scelte sono poche: o votarsi alla disoccupazione o arrendersi. In fondo, la parata di Chirac non era che un avvertimento in questo senso: se volete restare ai vostri posti dovete adeguarvi alla nuova situazione. D'altro canto, se Chirac ha alzato il tono fino a renderlo insopportabile, per la prima volta da quando è capo del governo, lo si deve alle pressioni di quelle forze ultraconservatrici che compongono la sua maggioranza. Senza le quali il suo governo avrebbe già finito di esistere o non sarebbe mai nato. Anche per Chirac lo spazio di manovra è ristretto: o andare sempre più a destra, come sta facendo, e dunque scontrarsi fatalmente con Mitterrand, o cercare un compromesso durevole col presidente della Repubblica e venire abbandonato da una parte dei suoi. In ogni caso il governo Chirac non pare di quelli destinati alla longevità.

Augusto Pancaldi



COLOMBIA

Successo liberale alle elezioni
Virgilio Barco nuovo presidente

BOGOTÀ - Con la più alta percentuale di voti mai ottenuti da un candidato nella storia politica della Colombia, il liberale Virgilio Barco è stato eletto successore dell'attuale presidente, il conservatore Belisario Betancur. Secondo i risultati, ancora parziali, il vantaggio di Barco sul suo principale avversario, il conservatore Álvaro Gómez, è di oltre un milione di voti. Jaime Fardo candidato della sinistra ha ottenuto oltre trecentomila voti. Il 9 marzo scorso lo schieramento di sinistra aveva ottenuto solo 97 mila voti.

NELLA FOTO: il nuovo presidente, Virgilio Barco, con la moglie

URSS-USA

Gorbaciov conferma a Whitelaw che intende incontrare Reagan

MOSCA - Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha confermato di volere l'incontro con il presidente Reagan programmato negli Stati Uniti, ma ha anche ribadito di voler giungere in quell'occasione ad «accordi specifici». Lo ha detto il vice primo ministro britannico William Whitelaw, dopo un incontro privato di circa mezz'ora con Gorbaciov. Whitelaw, che è a Mosca a capo di una delegazione parlamentare britannica su invito del Soviet Supremo, ha consegnato a Gorbaciov una lettera di Margaret Thatcher, che è stata ricevuta «con molta soddisfazione».

Brevi

Giallud in visita a Mosca

MOSCA - Abdel Salam Giallud, considerato il numero due nella gerarchia del potere in Libia, è giunto ieri pomeriggio a Mosca, per una visita di lavoro, su invito del governo sovietico. All'aeroporto lo ha accolto il primo ministro Nikolai Ryzhkov assieme al ministro della Difesa Sokolov.

Elezioni anticipate a luglio in Giappone

TOKIO - Il prossimo 6 luglio i giapponesi andranno alle urne per elezioni generali anticipate. Lo ha annunciato il segretario del Partito liberale democratico Shin Kanemaru.

Nave canadese mitraglia pescherecci spagnoli

MADRID - L'ambasciatore del Canada a Madrid è stato convocato ieri dal ministro degli Esteri spagnolo per esporgli la sua protesta contro la nave da guerra canadese nell'Oceano Atlantico. La versione di Ottawa è che le imbarcazioni spagnole si sarebbero trovate in un'area dove è vietata la pesca.

Nicaragua: sette morti per esplosione mina

MANAGUA - Sette cittadini nicaraguensi ed uno spagnolo sono rimasti uccisi quando una camionetta nel quale viaggiavano ha urtato contro una mina. Il fatto è avvenuto nel nord del Nicaragua, a cinque chilometri della frontiera con l'Honduras. Le autorità affermano che la mina era di fabbricazione nordamericana, del tipo impiegato dalla guerriglia antisandinista.

Il presidente Assad ad Atene

MADRID - Lo Stato siriano Hafez Assad è stato ricevuto ieri all'aeroporto di Atene dal presidente della Repubblica greca Sarantakos e dal premier Andreas Papandreu. La visita di Assad durerà tre giorni.

Due britannici arrestati nello Zimbabwe

HARARE - Due britannici che lavorano in Zimbabwe, sono stati arrestati, pare, per sospetta complicità nel raid sudafriicano di alcuni giorni fa.

Informatore ucciso dall'Ira

LONDRA - Un cattolico sospettato di essere informatore della polizia è stato ucciso nell'Irlanda del Nord. È accaduto a Castleberg, nella contea di Tyrone. La vittima si chiamava Francis Hegarty.

Weizsaecker ad Ankara

BONN - Il presidente della Rfg Weizsaecker è partito ieri per Ankara per una visita di 5 giorni in Turchia.

EUROPA-MEDIO ORIENTE

Presidente del Consiglio della Cee incontra Arafat

Intanto il premier britannico signora Thatcher pone in Israele il problema del riconoscimento dei diritti del popolo palestinese

TUNISI - Il ministro degli Esteri olandese Hans van den Broek, che è anche presidente di turno del Consiglio dei ministri della Comunità europea, si è incontrato a Tunisi con il presidente dell'Organizzazione della liberazione della Palestina, Yasser Arafat. In seguito il ministro degli Esteri olandese ha avuto nella capitale tunisina un colloquio col segretario generale della Lega araba, Chadli Klibi. L'incontro tra van den Broek e Arafat è avvenuto per una decisione presa tre mesi fa dalla Comunità europea, che lo incaricò di compiere un viaggio esplorativo nei paesi coinvolti nel conflitto arabo-israeliano.

popolo palestinese e le sue giuste richieste e «rispettando i diritti degli arabi nei territori occupati». Il premier britannico ha aggiunto: «Un futuro in cui due popoli devono coesistere con differenti diritti e differenti norme non è certamente un futuro che Israele possa accettare».

L'occupazione israeliana di Cisgiordania e Gaza deve perciò essere, ha sottolineato la Thatcher, un fatto temporaneo. Nella serata di ieri il primo ministro britannico ha avuto un colloquio con una delegazione palestinese della Cisgiordania e di Gaza.

STORIA D'ITALIA

diretta da Giuseppe Galasso

L'ITALIA DI NAPOLEONE DALLA CIPALONE AL REGNO

di Carlo Zaghi

Pagine XVI - 816 con 25 tavole fuori testo

UTET

MORANDO COSI

Lo annuncio con dolore la moglie, la figlia, il genero e i nipoti. Un grazie al prof. Anzolini e al personale della Clinica di Olegnano per le amorevoli cure. La cerimonia funebre avrà luogo oggi alle ore 10.40 presso la sede della società di Mutuo Soccorso, via Vittorio Emanuele, Firenze, 27 maggio 1986.

GIORGIO MEZZASALMA

la figlia Concetta, il genero Ignazio, la nipote Graziella la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in favore dell'Utet 50 mila lire. Milano, 24 maggio 1986.

ALFREDO PUGNETTI

la moglie, i nipoti e i parenti tutti nel ricordo con affetto sottoscrivono per l'Utet. Savona, 27 maggio 1986.

CARLO, LUIGI E BRUNO CHIABORELLI

le famiglie nel ricordo con affetto sottoscrivono lire 50.000 per l'Utet. Savona, 27 maggio 1986.

NATALE POZZO

scritto al Pci dal 1921. Annunciano la scomparsa la figlia, il figlio, la nuora, il genero e i nipoti. I funerali in forma civile mercoledì 28 maggio alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Nuova Astanteria Martini, corso Gottardo. Torino, 27 maggio 1986.

ALTIERO SPINELLI

insigne figura di Europeista, precursore dell'idea dell'unità continentale, fondatore del Movimento federalista europeo, uomo noble ed illuminato. Ferrara, 24 maggio 1986.

Abbonatevi a l'Unità

SUDAFRICA

Commonwealth verso la spaccatura dopo il veto inglese alle sanzioni?

Dal nostro corrispondente LONDRA - L'Unità del Commonwealth è gravemente minacciata dal persistente rifiuto del governo conservatore inglese di acconsentire al piano di sanzioni contro il Sudafrica che la stragrande maggioranza dell'organizzazione multirazziale rivendica. La Gran Bretagna (insieme agli Usa) ha imposto il suo veto, al Consiglio di sicurezza dell'Onu, per bloccare le ritorsioni economiche contro il regime razzista di Pretoria. Il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ha impartito un chiaro avvertimento: «La Gran Bretagna dovrebbe essere «licenziata» dal Commonwealth». Poiché non è realistico attendersi che lo Stato fondatore sia messo alla porta - è meglio, per coerenza, che lo chieda al mio paese - uscirò. Se lo Zambia si allontana per protesta

anche lo Zimbabwe potrebbe seguirne l'esempio. La stessa presa di posizione viene apertamente caldeggiata, in India, da alcuni componenti del governo e da vari esponenti del partito del Congresso. Si sta profilando la più grossa crisi all'interno del Commonwealth da quando l'associazione (che conta attualmente 50 Stati indipendenti) venne costituita su iniziativa della Gran Bretagna nel 1926. I commentatori londinesi attribuiscono alla regina Elisabetta II, quale capo costituzionale del Commonwealth, una sollecitazione per il mantenimento della coesione e dell'integrità dell'organizzazione, adesso minacciata dalla rigidità della Thatcher che - afferma l'opposizione - si rivela ancora una volta come «omertà» di fatto con l'apartheid. Il premier, come ha ripetuto l'altro giorno alla Camera dei Comuni, è

contraria alle sanzioni perché - secondo lei - non avrebbero efficacia; pratica, anzi potrebbero essere controproducenti nella misura in cui andrebbero a colpire le popolazioni nere. Ma questa interpretazione di comodo è stata immediatamente (e non per la prima volta) smentita dal vescovo Desmond Tutu che si trova in Gran Bretagna per una riunione del Consiglio mondiale della Chiesa anglicana. Il premio Nobel per la pace ha detto che le sanzioni dirette contro la struttura di potere bianca non spaventano la maggioranza nera che è abituata da decenni ad ogni sorta di privazioni e sacrifici. Un programma ben articolato di ritorsioni economiche - ha detto Tutu - è l'unica possibilità di risolvere in modo pacifico il tremendo nodo sudafricano prima che la situazione peggiori ancora precipitando nella catastrofe e nell'ultimo bagno di san-

ghe. «Mi oppongo a tutte le forme di violenza - ha affermato il vescovo - ma viene il momento in cui la violenza rimane l'unica scelta. Come vedete, non sono un pacifista, cerco solo di adoperarmi perché la pace sia fatta». Il leader laburista Kinnoch (che è favorevole alle sanzioni contro il Sudafrica) si trova attualmente in India. Durante la sua visita di dieci giorni è stato accolto con massimo solennità dal governo Gandhi. Kinnoch si è diplomaticamente astenuto dal parlare della possibilità che l'India esca dal Commonwealth. Spera ancora che sia possibile generare sufficiente pressione politica sulla Thatcher per costringerla a cambiare indirizzo evitando così la prospettiva - che a Londra molti temono - di una fronda irrimediabile, una crisi costituzionale senza precedenti.

Antonio Bronda